

contenziosi sul versante della responsabilità degli amministratori dell'Ente, del tipo di quelli accennati nel paragrafo 3.

Le istituite "Sessioni sulle partecipate" poi dovrebbero essere svolte sistematicamente almeno una volta l'anno, comportare il monitoraggio di tutti - e non solo di alcuni - degli organismi partecipati sotto i profili più significativi (equilibri finanziari e patrimoniali, aderenza della loro attività alle finalità ispiratrici della partecipazione dell'Unione, grado di dipendenza finanziaria dall'Unione, rapporto tra impiego delle risorse per l'attuazione di programmi e per il funzionamento degli organismi stessi etc.) e adeguare le linee d'intervento dell'Ente verso il settore delle partecipazioni nella prospettiva della loro razionalizzazione, in alternativa perciò alla loro contingente ed occasionale costituzione.

Del resto siffatto indirizzo risulta già accolto dall'Assemblea dell'Ente il 7 luglio 1999 in sede di conferenza organizzativa sulle "Strategie di rete per governare il sistema", laddove risulta stabilito che le nuove partecipazioni devono trovare collocazione preferenziale nelle strutture partecipate "di sistema", all'uopo ivi individuate.

7. Quanto alla struttura operativa dell'Ente, vengono in rilievo talune problematiche

7.1. Prioritario si configura il completamento della riserva alla dirigenza della gestione, reso più urgente dalla recente normativa introdotta in materia con l'art.35, c.1 del D.L.vo n.80/1998, per il quale le disposizioni legislative attributive di poteri gestori agli organi di direzione si intendono come attributive di detti poteri alla dirigenza.

Esplica rilievo anche la integrazione dell'art.3, c.3 del D.L.vo n.29/1993 (art.1, D.L.vo n.387/1998), per la quale la riserva alla dirigenza della gestione può essere derogata solo da espresse disposizioni di legge.

Alla luce perciò di tale quadro normativo l'Ente è tenuto ad adeguare il proprio assetto statutario ed i regolamenti di contabilità e del fondo perequativo, che attribuiscono specifici poteri gestori al Comitato di presidenza.

7.2 In tema di accesso alla dirigenza si richiamano le considerazioni svolte nel paragrafo 9.4 e si segnala all'Ente la necessità che nell'ambito dell'autonomia sua propria derivante dall'art.73, c.5 del D.L.vo n.29/1993 si dia regole che disciplinino la selezione per l'accesso alla dirigenza, posto che se non opera per l'Unione la

disciplina dell'art. 28 del citato D.L. n.29 opera comunque quella dell'art. 97 della Costituzione, il quale contempla espressamente l'obbligatorietà delle procedure concorsuali e rimette alla legge i casi specifici di deroga (a tale regola), che non si rinviene nei confronti dell'Unione

7.3 La recente normativa introdotta con il D.L.vo 30 luglio 1999 n.286 ha disciplinato i controlli interni, all'uopo individuati in quelli preordinati a garantire la regolarità amministrativa e contabile, l'espletamento del controllo di gestione, la valutazione della dirigenza e la valutazione ed il controllo strategico.

Fatta eccezione della prima tipologia - che fa capo ad un organo dell'Ente (il collegio dei revisori dei conti) - l'Ente deve individuare - ma con ampia discrezionalità - le strutture idonee all'espletamento di detti controlli interni.

Poiché il controllo di gestione risulta già istituito in sede statutaria (art.6), appare coerente istituire con lo stesso statuto le altre due tipologie di controllo interno e con l'occasione sottoporre a eventuale verifica la idoneità della disciplina già prevista per il controllo di gestione.

Al riguardo solo nel 1998 si è reso operativo il sistema sperimentale deciso all'uopo dall'Ente mediante la nomina di un consulente esterno e sulle prime risultanze emerse, parzialmente esaustive, sono state effettuate valutazioni ai sensi dell'art.3 della legge n.20 del 1994 nei paragrafi 8.2 e 13.2 che nella presente sede si intendono richiamate.

Appare ad ogni modo fondamentale l'avvertenza che occorre fornire sollecitamente al controllo di gestione completa e definitiva strumentazione, anche perchè le valutazioni di pertinenza di detto controllo esplicano rilevanza concreta, sotto vari profili; in particolare esse sono state previste - ai fini dell'accertamento del raggiungimento degli obiettivi mediante i progetti speciali - quale presupposto dell'applicazione di vari istituti contrattuali nei confronti dei dipendenti (si pensi all'incentivo di professionalità).

8. Sul versante della disciplina contabile vari sono gli aspetti che la Corte intende sottolineare.

8.1. Prioritariamente appare urgente colmare una lacuna dell'attuale assetto statutario che non prevede alcun controllo - sia pure limitato alla legittimità - del regolamento di contabilità dell'Ente, mentre è previsto il controllo da parte del Ministero vigilante perfino delle variazioni di bilancio.

Che siffatto "ius singulare" non sia rapportabile al regime di autonomia funzionale riconosciuto all'Unione dal suo statuto scaturisce dalla duplice constatazione che detta autonomia attiene all'esercizio delle funzioni e non già alla predisposizione delle regole e specialmente che perfino gli enti camerali - la cui "autonomia funzionale" deriva dalla legge - non solo non sono titolari d'un siffatto potere normativo esclusivo, ma non sono neppure contitolari, avendo previsto la L. n.580/1993 che il loro regolamento di contabilità è di competenza esclusiva del Ministro dell'industria.

8.2. Un ritocco della disciplina contabile costituisce possibile riflesso dell'art.1, c.3 della recente legge n.208/1999, che fa obbligo a tutte le pubbliche amministrazioni di adeguare entro il 30 giugno 2000 il sistema di contabilità e i relativi bilanci ai principi contenuti nella legge n.94 del 3 aprile 1997: sul punto si richiamano le considerazioni svolte alla fine del paragrafo 27 in ordine all'esigenza che l'Ente prioritariamente verifichi se il proprio assetto normativo contabile possa considerarsi coerente con i principi posti con la citata legge n.94.

8.3. Nel corso dei precedenti paragrafi e in particolare nei paragrafi 20 e 27 è stata sottolineata l'alterazione della contabilità finanziaria effettuata dall'Ente in sede di nuovo regolamento, con il quale si è inteso introdurre elementi propri della contabilità ordinaria accanto alla esistente contabilità finanziaria.

Dagli allegati a detto regolamento (in particolare dall'Allegato 4) è scomparsa la indicazione dei residui pregressi di ciascun capitolo, nè è stata introdotta quella relativa ai pregressi crediti o debiti che in parte hanno sostituito i residui.

Nel nuovo testo della disciplina appare perciò necessario introdurre idonea integrazione concernente la collocazione nel consuntivo di dette poste che consentono la verifica su dati ufficiali di bilancio - e non in base a notizie chieste agli Uffici competenti dell'Ente - dell'indice di smaltimento dei residui, nonchè dei crediti e dei debiti, nella prospettiva della necessaria trasparenza dei documenti di bilancio anche sul versante della correttezza delle acquisizioni finanziarie dell'Ente e della durata attuativa degli interventi di sua competenza.

8.4. In tale presupposto va eliminata la disposizione dell'art.3, c.4 del regolamento di contabilità che prevede la collocazione di tutti i pregressi crediti e residui attivi e di tutti i pregressi debiti e residui passivi in un unico capitolo, rispettivamente, dell'entrata e della spesa, per di più collocato tra le poste in conto capitale, pur essendo estraneo alla competenza.

8.5. Poiché le avvenute prestazioni o controprestazioni assurgono nel nuovo regolamento a presupposto dell'insorgere, rispettivamente, di crediti o di debiti - con i conseguenti riflessi sul patrimonio dell'Ente - appare utile, come evidenziato nel paragrafo 20.1, correlare, anche per le verifiche di competenza del Collegio dei revisori, siffatte situazioni creditorie e debitorie a puntuali atti (dell'Ente) costitutivi delle medesime, fondati sulle avvenute prestazioni e controprestazioni.

8.6. La Corte conclusivamente ritiene che le esposte singolarità regolamentari verosimilmente avrebbero potuto essere individuate ed eliminate, ove la disciplina contabile elaborata dall'Ente fosse stata - come di norma si riscontra in ordine alla generalità degli enti pubblici non economici - vagliata e verificata ab esterno e in particolare dal Ministero vigilante e dal Ministero del tesoro, in ragione quest'ultimo della competenza istituzionale in materia.

9. In tema di risultanze contabili torna utile un rinvio ai singoli paragrafi della Parte V, configurandosi sufficienti nella presente sede le sintetiche puntualizzazioni che seguono.

Appare endemico - ma sostanzialmente irrilevante - il disavanzo finanziario, fronteggiato con l'avanzo di amministrazione dell'esercizio precedente, passato dagli 8,27 miliardi del 1997 a 996 milioni nel 1998 e ciò perchè in costante avanzo risulta la gestione di parte corrente, ciò che delinea una situazione di sicurezza ed equilibrio finanziario.

La contabilità economica espone un avanzo nel 1998 di oltre 4,5 miliardi - incrementativo in misura corrispondente del patrimonio netto - a fronte di un disavanzo di 5,7 miliardi del 1997, determinato essenzialmente da un accantonamento ulteriore di 4 miliardi per l'acquisto di un immobile destinato agli uffici dell'Ente, che, dopo oltre tre anni di accantonamento dei fondi, appare non più dilazionabile.

Quanto alla liquidità, incrementatasi nel biennio 97-98 dell'83,67%, giungendo a circa 88 miliardi alla fine del 1998, se ne è ora delineata la genesi, a proposito del fondo perequativo, e si sono evidenziate le ragioni sottese alla adozione di urgenti misure che valgano ad assicurare la sollecita conclusione dei vari procedimenti di liquidazione dei contributi per progetti assentiti in favore degli enti camerali nel quadro degli interventi di detto fondo.

Con. Salvatore Bignardi

APPENDICE: INDICI DI BILANCIO

		1997	1998
1 Autonomia finanziaria: espone il grado di autonomia dell'Ente da interventi esterni. Varia da zero, autonomia nulla, ad uno, autonomia massima	<u>Entrate correnti - trasferimenti correnti</u> Entrate correnti	0,24	0,23
2 Velocità di riscossione delle entrate correnti: varia da zero, zero nessuna riscossione, ad uno (valore di riferimento), completa riscossione di quanto accertato. La funzionalità gestoria dell'Ente risulta tanto maggiore quanto più le riscossioni si avvicinano agli accertamenti	<u>Riscossioni</u> Accertamenti	0,75	0,83
3 Velocità di gestione delle spese correnti: varia da zero, velocità nulla con impegni non realizzati, ad uno (valore ottimale di riferimento) velocità massima con completa realizzazione degli impegni. La funzionalità gestoria dell'Ente risulta tanto maggiore quanto più i pagamenti si avvicinano agli impegni	<u>Pagamenti</u> Impegni	0,70	0,72
4 Velocità di riscossione delle entrate complessive: (vedi: punto 2)	<u>Riscossioni</u> Accertamenti	0,58	0,78
5 Velocità di gestione delle spese complessive: (vedi: punto 3)	<u>Pagamenti</u> Impegni	0,32	0,56
6 Indice di scostamento tra previsioni ass. e accertamenti: il valore ottimale di riferimento è pari ad uno (l'attendibilità delle previsioni trova conferma in pari accertamenti). Quando il valore è, invece, inferiore o superiore ad uno si è rispettivamente accertato meno o più del previsto.	<u>Accertamenti</u> Previsioni assestate	-0,11	-0,09
7 Indice di scostamento tra previsioni ass. e impegni: il valore ottimale di riferimento è pari ad uno (l'attendibilità delle previsioni trova conferma in pari impegni). Quando il valore è, invece, inferiore o superiore ad uno si è rispettivamente impegnato meno o più del previsto	<u>Impegni</u> Previsioni assestate	-0,06	-0,12
8 Indice di rigidità della spesa di funzionamento: varia da zero, rigidità nulla, a uno, massima rigidità	<u>Spese: organi + pers + beni e servizi</u> Impegni spese correnti di competenza	0,49	0,42
9 Smaltimento residui attivi: varia da zero ad uno (valore di riferimento) e, eventualmente, oltre. Indica se le riscossioni si avvicinano, raggiungono o superano la consistenza iniziale dei residui.	<u>Residui riscossi + minori accertamenti</u> Residui all'1/1 + maggiori accertamenti	0,70	0,02
10 Smaltimento residui passivi: varia da zero ad uno (valore di riferimento) e, eventualmente, oltre. Indica se i pagamenti si avvicinano, raggiungono o superano la consistenza iniziale dei residui.	<u>Residui pagati + minori accertamenti</u> Residui all'1/1 + maggiori impegni	0,53	0,43
11 Smaltimento crediti: varia da zero ad uno (valore di riferimento). Indica il grado di conclusione delle fasi dell'entrata	<u>Crediti pregressi riscossi ed eliminati</u> Crediti all'1/1		0,60
12 Smaltimento debiti: varia da zero ad uno (valore di riferimento). Indica il grado di conclusione delle fasi della spesa	<u>Debiti pregressi pagati ed eliminati</u> Debiti all'1/1		0,51

13	Indice di accumulo di residui attivi: varia da zero, nessuna riscossione, ad uno ed, eventualmente, oltre. Indica l'utilizzazione dell'autorizzazione di riscossione	<u>Residui attivi complessivi al 31/12</u> Accertam. di comp.+residui attivi al 1/1	0,36	0,01
14	Indice di accumulo di residui passivi: varia da zero, nessuna spesa, ad uno ed, eventualmente, oltre. Indica l'utilizzazione dell'autorizzazione di spesa.	<u>Residui passivi complessivi al 31/12</u> Impegni di comp.+residui passivi all'1/1	0,57	0,14
15	Indice di accumulo di debiti: varia da zero ad uno. Indica la realizzazione concreta della spesa, sebbene non ancora pagata	<u>Debiti complessivi al 31/12</u> Impegni di comp.+debiti all'1/1		0,44
16	Indice di accumulo di crediti: varia da zero ad uno. Indica la realizzazione dell'entrata, sebbene non ancora versata	<u>Crediti complessivi al 31/12</u> Accertamenti di comp.+crediti all'1/1		0,32

**UNIONE ITALIANA DELLE CAMERE DI COMMERCIO, INDUSTRIA,
ARTIGIANATO E AGRICOLTURA (UNIONCAMERE)**

ESERCIZIO 1997

PAGINA BIANCA

RELAZIONE AMMINISTRATIVA

PAGINA BIANCA

Signori Amministratori,

il Consiglio ha predisposto, secondo quanto previsto dall'art. 5, comma quinto, lett. c) dello Statuto, il conto consuntivo dell'esercizio 1997 - costituito dal rendiconto finanziario, dal conto economico e dallo stato patrimoniale - che sottopone all'approvazione dell'Assemblea.

Nell'approvare il bilancio di previsione per l'anno 1997, l'Assemblea di fine '96 ha definito, dopo un dibattito approfondito che ha impegnato tutti gli organi e la struttura dell'Unione per almeno tre mesi, cinque obiettivi prioritari da conseguire nel corso del 1997.

Obiettivi che sono stati disegnati avendo consapevolezza dell'andamento delle politiche economiche mirate alla convergenza europea, e degli sviluppi istituzionali determinati dalla profonda revisione del sistema amministrativo italiano, in particolare nell'assetto dei poteri locali.

La scelta degli amministratori è stata innovativa, perché ha voluto rendere maggiormente evidenti gli obiettivi prioritari, anche per dare con essi un indirizzo a tutto il sistema camerale.

Nell'ambito dei cinque obiettivi sono stati elaborati, e poi dettagliati con successivi passaggi nel Comitato di Presidenza, i progetti mirati a concretizzare il loro raggiungimento. A fianco dei progetti affidati alla struttura, si sono anche individuati i progetti che - concorrendo sempre alla realizzazione di quegli obiettivi - fosse necessario affidare ad altri soggetti operanti nel sistema, visto il loro specifico contenuto.

Questo metodo ha consentito un più puntuale monitoraggio dello stato di avanzamento del programma dell'Unione, ed una più razionale capacità di accelerazione su alcuni obiettivi, in virtù anche delle mutevoli condizioni di contesto.

E proprio il rapido cambiamento esterno ha caratterizzato il 1997, sul fronte delle istituzioni e il loro nuovo assetto sul territorio, e sul fronte dell'economia, orientata alle convergenze della moneta unica: il metodo dei progetti ha permesso di aggiustare costantemente la finalizzazione e la velocità delle attività operative dell'Unione, che ha ottenuto così una serie di risultati sui punti strategici del programma.

Possiamo così affermare che il ruolo delle Camere nell'ambito della riforma istituzionale, che la rete dei servizi finalizzati allo sviluppo e l'occupazione, che la funzione del sistema nell'internazionalizzazione delle imprese, sono fronti su cui si sono complessivamente acquisiti e consolidati concreti obiettivi. E nel frattempo si è operato sul lato della riorganizzazione delle Camere e del sistema di comunicazione, ponendo le basi per ricevere e gestire le ulteriori funzioni che il processo di decentramento amministrativo potrà affidare al sistema camerale.

I progetti sono stati numerosi, articolati; hanno coinvolto gran parte del personale dell'Unione e sono stati sottoposti a verifiche del sistema; e nel contempo hanno immesso professionalità nell'Unione, necessaria per gestire progettualmente le attività, e soprattutto per incrementare la capacità di soluzione dei problemi e di raggiungimento dei risultati.

Questo impegno nella realizzazione di un così ampio panorama di progetti ed iniziative mirati al conseguimento dei cinque obiettivi strategici definiti dall'Assemblea e finalizzati al sostegno dell'intero sistema camerale o comunque concorrenti alle sue finalità non poteva non riflettersi sul bilancio consuntivo dell'esercizio 1997 che ha visto destinata alla realizzazione dei progetti, direttamente ed indirettamente, la parte prevalente delle risorse disponibili per l'attività ed il funzionamento dell'Ente.

Il dato di sintesi saliente per valutare la gestione finanziaria dell'Ente nel corso dell'esercizio 1997 e che meglio esprime il rapporto che lega l'Unione alle associate, sta nella percentuale delle risorse disponibili che l'Ente reinveste nel sistema.

L'ammontare dei contributi associativi e dei versamenti al Fondo perequativo, che rappresentano le risorse che affluiscono al bilancio dell'ente dalle Camere di Commercio, è stato pari nel 1997 a 80,2 miliardi di lire.

A fronte di esso, i trasferimenti a favore del sistema sotto forma di contributi da Fondo perequativo, da Fondo intercamerale di intervento, da progetti a finanziamento comunitario, da progetti e programmi a sostegno del sistema, da partecipazioni al capitale di società del sistema camerale, sono ammontati a 93 miliardi di lire, superando quindi di poco meno di 10 miliardi le entrate provenienti dalle Camere di Commercio.

Il rendiconto finanziario

La gestione amministrativa dell'esercizio 1997, nelle sue cifre complessive, ha confermato la tendenza espansiva propria degli ultimi anni: le entrate accertate sono ammontate a 126.281,7 milioni di lire, con un incremento del 5% sul precedente esercizio, mentre gli impegni assunti si sono ragguagliati a 134.559,1 milioni di lire, con una crescita più marcata, pari all'11,7%.

Questa diversa dinamica che ha interessato i due flussi ha determinato un aumento del disavanzo di competenza, salito a 8.277,4 milioni di lire ed al quale è stato fatto fronte con un parziale utilizzo dell'avanzo di amministrazione derivante dai precedenti esercizi.

Nel valutare le dimensioni raggiunte dai flussi di entrata e di uscita va tenuto conto che essi sono largamente influenzati dalle "gestioni speciali" - in cui confluiscono tra l'altro i movimenti finanziari connessi al Fondo perequativo (per 51.686,9 milioni di lire) ed ai contributi nazionali e comunitari a progetti promossi dall'Unione e realizzati dalle Camere di Commercio o dalle loro strutture funzionali (per 15.287,9 milioni di lire) - e che nel 1997 hanno

raggiunto un ammontare di 81.388 milioni di lire, cifra che rappresenta il 64,4% delle entrate ed il 60,5% delle uscite.

Ciò significa che una quota prevalente delle entrate dell'ente finisce per rifluire verso le Camere di Commercio: se ai trasferimenti da Fondo perequativo e ai contributi nazionali e comunitari si aggiungono anche gli impegni di spesa connessi alla realizzazione di progetti mirati allo sviluppo del sistema, i trasferimenti del Fondo intercamerale di intervento, delle aspettative sindacali, questa quota raggiunge l'86,7% delle uscite complessive.

In effetti, le entrate correnti, derivanti dai contributi associativi e dalle attività proprie dell'ente, e destinate quindi a sostenere l'attività ed a consentirne il funzionamento, sono risultate pari a 44.526,9 milioni di lire, corrispondenti al 35,3% delle entrate complessivamente accertate.

Correlativamente, all'attività dell'ente ed al suo funzionamento cioè per le spese correnti sono stati assunti impegni per 43.704,0 milioni di lire, corrispondenti esattamente ad un terzo (32,5%) delle uscite totali.

Per una valutazione più percentuale dei risultati della gestione finanziaria dell'ente nell'esercizio nel 1996 soccorrono le cifre dei "conti" caratteristici del rendiconto finanziario.

- Il "conto della competenza", che pone a confronto le sole entrate accertate e i soli impegni di spesa assunti di competenza dell'esercizio, mostra un disavanzo di 8.277,4 milioni di lire, a fronte di un saldo negativo di 158,5 milioni di lire del 1996.

A determinarlo sono stati esclusivamente i movimenti di competenza nelle partite in conto capitale che hanno registrato un deficit di 9.100,3 milioni di lire, dovuto alla decisione degli organi dell'Unione di ampliare la partecipazione dell'ente nel capitale delle società operative del sistema al fine di assicurarne una più equilibrata distribuzione e alla destinazione quali residui di stanziamento per l'attuazione del programma di investimento immobiliare della somma di 4 miliardi di lire; i movimenti di partite correnti, per contro, hanno presentato un saldo attivo di 822,9 milioni di lire.

Il "conto della cassa", che tiene conto delle giacenze di liquidità presso l'istituto cassiere all'inizio dell'anno e delle riscossioni e dei pagamenti verificatisi nel corso dell'esercizio, mostra un saldo di 83.748,7 milioni di lire, circa doppio rispetto a quello accertato un anno prima.

Alla consistenza in essere al 1° gennaio di 47.849,7 milioni di lire si è, infatti, aggiunto un saldo tra riscossioni e pagamenti di 35.838,9 milioni di lire nel corso del 1997.

Va precisato che a determinare questo forte incremento del saldo di cassa hanno fortemente pesato i movimenti verificatisi nel conto relativo al Fondo perequativo, il cui saldo è salito da 17.643,3 a ben 59.621,1 milioni di lire, finendo per incidere per il 71,1% sul saldo di cassa complessivo. A risultati opposti hanno portato, per contro, i movimenti di cassa relativi al conto proprio dell'ente il cui saldo (24.095,6 milioni di lire) è risultato inferiore a quello esistente all'inizio dell'anno per 6.110,7 milioni di lire. E' il caso di aggiungere che nel corso dell'esercizio è stato aperto presso l'istituto cassiere un terzo conto per farvi affluire i movimenti relativi ai contributi camerali a favore delle Camere di Commercio operanti nelle zone colpite dal sisma del settembre-ottobre 1997 e dove alla fine dell'anno risultavano giacenti circa 32 milioni di lire.

"Avanzo di amministrazione". La situazione amministrativa a chiusura dell'esercizio 1997 presenta un avanzo di amministrazione di 6.297,1 milioni di lire.

Questa cifra segna una forte diminuzione (-41,5%) rispetto al corrispondente dato con cui si era chiuso l'esercizio precedente. Peraltro la caduta sarebbe stata ben più consistente se dal riaccertamento dei residui relativi agli anni pregressi non fosse derivato un saldo attivo di 3.816,5 milioni di lire che è andato a confluire sull'avanzo di amministrazione. Per una compiuta valutazione di questo va detto che il 1997, essendosi chiuso con un disavanzo di competenza di 8.277,4 milioni di lire, ha attinto le risorse necessarie dall'avanzo degli anni precedenti.

Sostanzialmente, quindi, l'avanzo di amministrazione accertato alla fine del 1997, deriva per 2.480,6 milioni di lire dall'avanzo residuo degli anni precedenti il 1997 e per 3.816,5 milioni di lire dal saldo attivo tra minori residui passivi e minori residui attivi riaccertati, sempre con riferimento agli anni precedenti il 1997.

Il quadro in cui si presenta il rendiconto finanziario richiede per sua completezza una disamina della gestione dei residui. Va al riguardo subito osservato che, per quanto in complesso migliorata, la situazione dei residui assume nel bilancio finanziario dell'ente una dimensione del tutto rilevante che potrebbe essere interpretata come patologica se non si tenesse conto delle cause che la determinano e che derivano dalla durata entro la quale si risolvono le procedure relative alla erogazione dei contributi comunitari ed alla gestione del Fondo perequativo, che vanno ben oltre l'esercizio finanziario, determinando in tal modo residui attivi e passivi. Infatti, al 31.12.1997 dalle gestioni speciali derivavano ben l'85,9% dei residui attivi esistenti e l'80,9% dei residui passivi.

Comunque, nel corso dell'esercizio si è registrato un sensibile miglioramento nella situazione dei residui attivi: a fronte di una consistenza all'inizio dell'anno di 125,5 miliardi, per effetto di riscossioni o variazioni di crediti pregressi e di crediti accumulati nel corso dell'anno per 52,9 miliardi alla fine dell'esercizio l'ammontare è sceso a 90,8 miliardi. Quanto, invece, ai residui passivi si è passati da 162,6 a 168,2 miliardi per effetto di pagamenti o di riaccertamenti che hanno ridotto i debiti in essere a 91,7 miliardi e per residui accumulati nell'anno per 76,6 miliardi. Vale la pena di aggiungere che di 28,1 miliardi di residui passivi esistenti alla fine dell'esercizio, al netto di quelli riguardanti le gestioni speciali, 16,6 miliardi riguardano l'accantonamento di risorse destinate all'acquisto di un immobile e di partecipazioni azionarie e 10,1 miliardi erano impegnati per progetti a realizzazione pluriennale.